

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1083.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, steno interpunzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

È formalmente smentita la notizia che Gortsciakoff abbia presentato le sue dimissioni dal posto di Gran Cancelliere per divergenza di vedute nel giudicare la situazione politica, e particolarmente circa la partecipazione della Serbia alla guerra attuale. Però quella divergenza sussiste in fatto; e un periodico berlinese, la *Gazzetta di Voss*, ne parla in questi termini:

«Al quartier generale vi hanno due partiti che lottano l'un contro l'altro rispetto alle condizioni sotto le quali si potrebbe concludere la pace. Alla testa di uno di quei partiti si trova il principe Gortsciakoff che vorrebbe veder la Russia non scostarsi troppo dal programma moderato, da essa formulato prima della guerra, prendendone l'Europa a testimone. La Russia dovrebbe, secondo il Cancelliere, contentarsi di migliorare di fatto, sotto la garanzia dell'Europa, la sorte dei cristiani, assicurando a questi ultimi la piena indipendenza. L'indipendenza amministrativa delle provincie cristiane, una indennità di guerra ed eventualmente una piccola annessione di territorio: tali sarebbero, secondo il principe di Gortsciakoff, le condizioni che permetterebbero di terminare, prima dell'inverno, una campagna breve e rapida e di localizzare la guerra che, in caso diverso, potrebbe divenire pericolosa per l'Europa.

Il partito capitanato dal Cancelliere non vuole si accampino pretese tali che i flmari del trattato di Parigi abbiano ad essere chiamati a discuterle. Il programma di questo partito è insomma: esigenze mode-

rate, campagna brevissima, termine della guerra prima dell'inverno e pace stipulata direttamente fra la Russia e la Turchia.

L'altro partito che circonda l'Imperatore ed il Principe ereditario è rappresentato dal generale Ignatieff. Il generale spinge innanzi l'Imperatore colla maggior energia, e vuole che non si rimetta la spada nella guaina prima che le truppe russe abbiano vedute le acque del Bosforo.

Costantinopoli, questo sogno antico dei sovrani della Neva, dev'essere l'obiettivo della campagna.

Ignatieff ed i suoi seguaci sostengono che Gortsciakoff altro non è se non un diplomatico, e che malgrado l'abilità con cui dirige a profitto della Russia il concerto dei governi europei, egli non comprende il linguaggio della spada. La Russia, aggiungono essi, non troverà mai una occasione tanto favorevole ai suoi interessi; l'Imperatore deve pensare unicamente alla Russia ed ai servizi ch'egli precisamente ora può prestare alla patria una volta per sempre. In questo momento l'Austria è tenuta a freno dalla Germania, l'Italia segue i consigli della Germania medesima, la Francia è debole e dilaniata dalle discordie intestine, l'Inghilterra non è forte se non sul mare, e, isolata, non è a temersi.

Adottare il piano di Gortsciakoff sarebbe punire ed offendere un esercito vittorioso. Solo un grande scopo e grandi vantaggi bastano a compensare tanti sacrifici. La Turchia è abbandonata da Dio e da tutto il mondo civilizzato: essa cade in rovina per effetto di un giudizio di Dio, e l'Imperatore di Russia è chiamato a farsi esecutore di questa sentenza.

Crediamo che sarebbe tempo perduto registrare tutte le voci corse intorno ai progetti dell'Austria relativamente alla Serbia, e quello in particolare della occupazione da parte delle truppe austriache della Serbia occidentale col consenso della Serbia stessa e della Russia.

Se questo progetto esiste, dovrebbe essere riguardato con soddisfazione soprattutto a Pest, dove l'idea d'un soverchio ingrandimento della Serbia è causa di malumore.

Il telegrafo non è molto loquace sull'incontro dei due Imperatori di Austria e di Germania ad Ischl.

Meglio così: ci risparmiemo la noia delle asserzioni della mattina, smentite poi alla sera, sulle parole che i due monarchi si saranno scambiate.

Note per la guerra

Manchiamo assolutamente di notizie positive dal campo, dopo quelle che riguardano i combattimenti di avamposti presso Raegrad, e la marcia di Suleyman nei Balcani.

Ci siamo trovati d'accordo colla maggior parte dei giornali nel ritenere che la vittoria dei turchi a Plevna non è stata seguita da quelle gravi conseguenze, che si credeva, per i russi.

Quando manca l'inseguimento da parte del vincitore, manca pure il successo strategico.

È un fatto che in questi otto giorni l'esercito russo si sarà rimesso dal primo sbalordimento, e ricomporrà le sue file, in attesa di rinforzi, mentre i turchi non hanno fatto che conservare le loro posizioni.

Il Times non crede però che i

russi possano molto avvantaggiarsi dalla chiamata di nuove classi, fatta con un recente ukase imperiale.

«La mobilitazione è un mezzo lento, dice l'organo della City, e il trasporto di grandi masse di truppe dal centro della Russia sul Danubio non può effettuarsi, e la prima esperienza della presente guerra lo ha provato — in pochi giorni. E altresì chiaro che non lo stato del commissariato russo né la condizione delle strade in Rumenia è tale da favorire un rapido aumento di forze alle truppe invaditrici. I comandanti turchi pertanto se fossero preparati ad una pronta ed energica azione potrebbero dispensarsi dal dovere combattere altri nemici all'infuori di quelli che ora sono in Bulgaria sotto gli ordini del granduca Nicola. Ma se invece i turchi rimangono inattivi, le forze superiori della Russia saranno entro breve tempo portate innanzi, e quando i turchi dovessero misurarsi con le forze russe aiutata da tutte le risorse che in Europa può avere il potente impero dello Czar, qualunque rinforzo che il Sultano potesse trarre dall'Asia sarebbe insufficiente.

Per due o tre giorni forse, mentre i russi si tengono ancora sulla difensiva, aspettando il momento di piombare con veemenza su Osman pascia, rimane a Mehmet Ali favorevole opportunità di attaccare, ma ogni ora che passa è gravida di pericoli per le armate che sono inorgogliate dalle vittorie di Plevna. La strategia russa ha commesso un grave sproposito (*blunder*), e lo ha pagato colla perdita di 10,000 uomini fra morti, feriti, malati e prigionieri. Ma l'errore siamo sicuri non verrà ripetuto, e se la temerità e l'arroganza furono severamente puniti nel caso del granduca Nicola, la timidezza, le golesie, la mancanza d'accordo e la ignoranza dell'arte militare possono arrecare ai suoi avversari una rovina completa ed irreparabile. E dopo aver fatto notare come la campagna in Asia preceda

senza notevoli fatti e come abbia scarsa importanza, il *leading journal* inglese conclude che «è nella valle del Danubio, alla fin fine, che debbono rintracciarsi e le vittorie e la gloria, e questo chiaro ormai apparisce ad amendue le parti combattenti.»

Finché le notizie dal campo somministrano materia di ulteriori considerazioni, crediamo intanto far cosa grata ai lettori riportando dal *Daily News* la seguente descrizione della Battaglia di Plevna:

Prima dell'attacco.

La sera del 29 si tenne a Pore-din dinanzi a Plevna un consiglio di guerra cui intervennero Krüdener, Schackowski e tutti i generali di divisione e di brigata. Si deliberò che l'azione incominciarebbe l'indomani alle 5 del mattino, con un avanzamento concentrico generale su Plevna, e che Schackowski si sarebbe posto in marcia alle 4.

La notte fu molto umida, e le truppe non si posero in marcia che alle 6 invece delle 4. Le forze totali dei russi erano di 32,000 combattenti di fanteria e di 160 cannoni. La loro disposizione generale era la seguente: — all'estrema destra Lascaroff con due reggimenti di cavalleria onde proteggere Krüdener da un contro attacco — alla destra Krüdener con tutta la 31ª divisione in ordine di battaglia e con tre reggimenti della 5. divisione in riserva a Karjaz Bugarsky.

Egli doveva attaccare su due colonne di una brigata ciascuna. — Alla sinistra stava Schackowski con una brigata della 32. divisione ed una brigata della 30. divisione in ordine di battaglia. Un'altra brigata della 30. divisione era in riserva a Pelissat. — All'estrema sinistra Skobelloff con una brigata di cosacchi, un battaglione di fanteria ed una batteria doveva tener fronte alle truppe turche tra Plevna e Lovca.

L'attacco.

Il mattino è nebbioso, il che i russi riguardano come un presagio

favorevole. Le truppe salutano festosamente il loro generale mentre gli passano accanto. Il loro aspetto è ottimo. La colonna destra di Schackowski marcia su Pelisot e Sgallevica; la sinistra su Radisovo. L'artiglieria è spinta innanzi la prima ed agisce indipendentemente. L'ordine è in colonna di due compagnie con una compagnia di tiratori in fronte di ciascun battaglione. I fucili dei tiratori portano a 1200 metri, quelli dei soldati di linea non giungono che a 600, che fu la portata massima della fanteria prussiana nella guerra Franco-Germanica. Krüdener sul fianco destro entrò in azione alle 9 1/2, portando una batteria contro le trincee turche. Il nemico pare dapprima sorprendersi, ma poscia risponde con un fuoco vigorosissimo. Le truppe del principe Schackowski col quale io cavalcavo si dirigono anzitutto su Radisovo.

Diamo intanto una occhiata al terreno. Plevna è nel seno d'una valle che corre dal nord al sud. Tra Plevna e le nostre posizioni sta nella stessa direzione una grande collina in forma di semicircolo colla parte convessa verso di noi e formata da tre poggi distinti: uno al nord, uno al centro, il terzo al sud. Tutti o tre sono occupati dalle trincee turche. I due poggi laterali sono più elevati: quello di mezzo è più fortificato. Vi si scorgono dagli accampamenti di turchi colle loro tende dietro le trincee. Ai piedi di questo semicircolo di colline vi ha un'altra valle, dopo la quale si ergono nuove alture e giogaje. I cannoni di Krüdener entrano ben tosto in azione non solo contro Grivica che sta nel centro del semicircolo e che forma il punto più vicino alle forze russe, ma anche contro il poggio settentrionale. Noi piantiamo le nostre batterie su di una cresta che domina il villaggio di Radisovo che trovasi nella valle ai piedi del poggio sud, contro il quale apriamo il nostro fuoco, diretto dal colonnello Bschofsky. Scorgendo come le batterie turche al nord rispondono vigorosa-

APPENDICE 12

del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Abbiamo fra le mani i due colpevoli principali, e quando essi si decideranno a parlare, cioè ora tosto o tardi accadrà se il giudice istruttore lo vuole, si saprà tutto.

Un secchio d'acqua gelata che fosse caduto sulla testa a Plantat non l'avrebbe sorpreso di più, né più spiacevolmente. — Come, egli balbettò stordito, siete voi l'agente di sicurezza, l'uomo abile e sperimentato che...
Felice d'esser riuscito nel stratagemma Lecoq non potè più star serio, e Plantat che s'accorse di essersi lasciato cogliere al laccio, rise di cuore, ma non scambiarono una parola. Essi s'intendevano a meraviglia.

— Tu, vecchio mio, diceva fra di sé Lecoq, tu nascondi qualche cosa di così mostruoso che non lo mostreresti neppure se ti ammazzassero. Vuoi che ti si sforzi la mano? Ebbene ti si sforzerà.

— È fino l'amico! pensava Plantat, egli sa che ho un'idea, la cercherà e certo la troverà.
Lecoq aveva riposto in tasca la scottola del ritratto, come usa di solito

quando lavora seriamente. Il suo amor proprio d'allievo di Tabaret era solleticato. La partita era degna d'un gran giocatore.

— All'opera dunque, soggiunse, e saldi in arcione. Nel processo verbale del signor sindaco d'Orcival è detto che si è rinvenuto l'istrumento mediante il quale fu qui rotta ogni cosa.

— Abbiamo trovato, rispose Plantat, in una camera del secondo piano che guarda sul giardino, una scure per terra davanti ad un mobile leggermente intaccato ma non aperto. Ho proibito di porvi mano.

— E avete fatto bene. È pesante questa scure?

— Peserà circa un chilogramma.

— Va bene, andiamo a vederla.

Essi salirono, e Lecoq, dimenticando la sua parte di mercante geloso del suo vestito, si gettò lungo e disteso a terra, studiando alternativamente la scure, arma terribile e pesante, a manico di frassino, ed il pavimento di legno lucido e verniciato.

— Io suppongo, osservò il giudice di pace, che i malandrini hanno portato qui la scure ed hanno intaccato questo mobile al solo scopo di distrarre le indagini dell'inchiesta e complicare il problema. Quest'arma non era certamente necessaria per sfondare questo armoire che non offre resistenza e che io spezzerei con un pugno. Hanno menato un sol colpo e deposta quindi la scure tranquillamente.

Lecoq erasi rialzato e si puliva.

— Io credo, soggiunse quindi, che voi vi inganniate. Questa scure non fu messa giù tranquillamente, ma fu scagliata con una violenza che svela un grande spavento od una gran collera.

Vedete sul pavimento queste tre impronte che si seguono? Quando il malandrino ha gettato la scure, questa è caduta sul taglio producendo questa tacca; poi è ricaduta dal lato del manico che, essendo fatto a martello, ha lasciato questa impronta che io tocco; finalmente essa fu lanciata con tanto impeto che, fatto un giro sopra se stessa, venne di nuovo a tagliare il pavimento nel luogo in cui è ora.

— È giusto, bisbigliava Plantat, giustissimo. Siccome però le osservazioni dell'agente non si nascondevano troppo col suo sistema, soggiunse con aria un po' sconcertata;

— Non ci capisco proprio un bel nulla.

Lecoq proseguiva nelle sue osservazioni.

— Le finestre che ora sono aperte, domandò egli, lo erano anche stamattina quando vennero eseguite le prime perquisizioni?

— Sì.

— Va bene. Gli assassini hanno udito un rumore qualunque nel giardino e son andati a guardare. Che cosa hanno visto? Non lo so; ma so che quello che hanno visto li ha spaventati perchè hanno gettato la scure e sono fuggiti precipitosamente. Esaminate la posizione dei tagli — fatti di sbieco naturalmente — e vedrete che la scure è stata gettata da una persona che stava non già presso il mobile, ma presso la finestra aperta.

Alla sua volta Plantat s'inginocchiò guardando con grande attenzione. Lecoq aveva colpito nel segno. Si rialzò un po' confuso e dopo un momento di meditazione:

— Questa circostanza, disse, mi mette

in imbarazzo: però a rigore... tutto potrebbe combinarsi se l'ora indicata dal orologio fosse la vera.

Lecoq non pensava ad interrogare il vecchio giudice di pace, primieramente perchè sapeva benissimo che non risponderbbe, e poi la sua vanità era impegnata. Come, lui, giudice, non indovinerrebbe un enigma decifrato da un altro?

— Ed io pure, disse Lecoq, sono imbarazzato di questa circostanza della scure. Io credevo che gli assassini avessero agito a loro bell'agio, ed invece m'accorgo che sono stati sorpresi, che hanno avuto paura.

Plantat era tutto orecchi.

— È vero, proseguì lentamente Lecoq, che noi dobbiamo dividere gli indizi in due categorie. Vi sono l'indizi lasciati a bella posta per ingannarci, come per esempio il letto sfatto; e poi l'indizi involontari come quello dei tagli della scure. Ma qui io esito. La indicazione della scure è vera o falsa, buona o cattiva? Io mi credevo sicuro sul carattere degli assassini... allora l'inchiesta sarebbe stata facilissima mentre che adesso...

Lecoq s'interruppe; le increspature della sua fronte, la contrizione della sua bocca, tradivano lo sforzo del suo pensiero.

— Mentre adesso?... chiese Plantat.

Lecoq a questa domanda, prese l'aspetto d'un uomo improvvisamente destato dal sonno.

— Oh vi chiedo scusa, signore, per questa brutta abitudine che ho, di pensare e riflettere ad alta voce. Ecco perchè mi è stato sempre ad agire da solo. Se qualcuno udisse le mie incertezze, i miei dubbi... la vacillazione dei miei

sospetti, la mia fama di agente perspicace, sarebbe perduta.

Il giudice di pace sorrideva indulgentemente.

— Per solito non apro bocca finchè non sono sicuro del fatto mio, continuò Lecoq, ed allora pronuncio i miei oracoli in tono perentorio. Ma oggi agisco con seggezione, al cospetto di uno il quale sa bene che non si scioglie così a prima vista, un problema arduo come questo. Senza vergogna lascio scorgere le mie titubanze, non si giunge alla verità d'un sol colpo, ma per una serie di calcoli complicati, di induzioni e deduzioni che si collegano fra noi. Ebbene che volete? la mia logica attualmente mi vien meno.

— Come mai? domandò Plantat.

— Oh! è semplice. Credevo d'aver indovinato il pensiero degli assassini, credevo, per così dire, di saperli a memoria, ed invece non riconosco più gli avversari che avevo immaginati. Sono sciocchi od astuti? Non lo so. L'affare del letto e dell'orologio mi aveva data, almeno lo supponevo, l'esatta misura della portata delle loro intelligenze e delle loro invenzioni. Deducendo dal noto all'ignoto io potevo facilmente arguire quelli che essi avevano potuto immaginare per fuorviare la nostra attenzione. Ammesso il mio punto di partenza per scoprire la verità io non aveva che a pensare il contrario di quanto mostravano le apparenze. — Io diceva fra me:

Si è trovata una scure al secondo piano, dunque gli assassini ve l'hanno portata e dimenticata a bella posta.

Essi hanno lasciato cinque bicchieri nella sala da pranzo, dunque erano più o meno di cinque, ma non cinque.

Vi erano sulla tavola gli svanzi di una cena, due che non hanno bevuto e mangiato.

Il cadavere della contessa era sulla riva del fiume, dunque è stato deposto là e non altrove con premeditazione.

Si è rinvenuto un pezzetto di stoffa fra le mani della vittima, dunque vi è stato messo dagli stessi assassini.

Il corpo della contessa è crivellato da pugnalate ed orribilmente contuso, dunque è stata uccisa in un sol colpo...

— Bravol bravol! esclamò Plantat visibilmente soddisfatto.

— Ehi no, tutt'altro che bravol disse Lecoq, perchè qui il mio filo si spezza. Trevo una lacuna. Se le mie deduzioni fossero giuste, questa scure sarebbe stata posta pian piano sul pavimento.

— Questo, riprese Plantat, non è che un particolare che non può guastare il nostro sistema generale. È chiaro, è certo che gli assassini hanno avuto la intenzione di agire come voi dite. Un avvenimento che non prevedevano li ha sconcertati.

Forse la vostra osservazione è giusta, disse a bassa voce Lecoq; ma gli è che intravedo qualche altra cosa...

— Che cosa?

— Nulla, almeno per ora. Prima di tutto mi occorre vedere la sala da pranzo ed il giardino.

Lecoq dissele vested insieme a Plantat il quale gli fece vedere i bicchieri e le bottiglie che aveva fatto mettere da parte.

— Nessuno ha bevuto in questi bicchieri dichiarò risolutamente Lecoq, dopo di averli attentamente esaminati.

— Come reppur in uno?

Continua

mente all'artiglieria di Krüdner che non può avanzarsi tantum di lanciare alcune palle su Grivica, ma la distanza non è più che di un centinaio di metri. Si fa un impeto selvaggio guidato dal colonnello di uno dei reggimenti della 32.ª divisione. I turchi stanno fermi nelle trincee, e vomitano un fuoco violento e terribile contro la colonna che s'avvanza. Il cavallo del colonnello s'accascia, ma egli è retto in un secondo ed alzando la spada guida a piedi i suoi uomini innanzi, ma solo per pochi passi, Vacilla e cade. Era ucciso.

Noi udiamo le grida di rabbia, le strida gli urli coi quali i suoi uomini si precipitano alla carica colla baionetta onde vendicarlo. Come una valanga sono sul parapetto e sulle trincee, tra le fila del nemico. Sono pochi i turchi che sfuggono a quelle baionette scintillanti agitate da braccia muscolose. I russi disdegnano di porsi al coperto sotto il parapetto delle trincee, ma combattono all'aperto: contro il fuoco mortale del nemico s'arrestano un istante: poi s'avvanzano, il pendio è seminato di morti e feriti: ma con una scarica generale i turchi si ritirano: la prima posizione è vinta. Era un villaggio che offriva una buona difesa: sarebbe stata cosa saggia per Schackowski il fermarsi e l'attendere che Krüdner s'avanzasse su Grivica. Ma la gran croce di San Giorgio gli balenava dinanzi agli occhi, e benché Krüdner fosse schiacciato, e respinto dalle forze preponderanti del nemico, Schackowski deliberò d'avanzarsi.

Un impeto ancora ed i russi giunsero alla seconda posizione: l'occuparono ma solo in parte. Verso le 6 i turchi si ripresentarono in grandi forze per riprenderla. La prima brigata russa della 32.ª divisione aveva piegato alquanto a sinistra donde scorgevansi le torri e le case di Plevna.

Contro essa si rinvengono specialmente le forze turche, non vi fu più scampo per i russi. Non volevano cedere e non potevano vincere. Fecero più cariche contro il nemico, e quando dovettero desistere unicamente perchè spossati dalla fatica, rimasero ritti e caddero, ma non vollero ritirarsi. Sopraggiunsero le riserve, ma solo per accrescere il massacro. Ed intanto mancarono le munizioni, giacchè i carri erano stati lasciati all'indietro, ed ogni speranza andò perduta. Due compagnie, che girando la destra dei turchi si erano spinte a Plevna, andarono del tutto perdute; la sera Schackowski non aveva più un soldato per coprir la ritirata. Ed intanto i turchi si avvanzarono, si impadronirono di tre cannoni che non poterono essere ritirati a tempo, e noi indietreggiammo sulle alture al di là di Radsova.

La ritirata. Su queste alture rimanemmo sino a notte inoltrata, doloroso ed incostante era lo sfilare dei feriti che cercavano di guadagnare la vetta. Nell'oscurità uscì fuori sul campo di battaglia una genia di baschi bozouk che non diede quartiere ad alcuno. Dal poggio dove lo stato maggiore rimase sino al sorgere della luna, esso udiva dal profondo della valle risonare all'aere tranquillo della notte le voci di dolore, le preghiere di perdono e gli urli di fanatici vincitori sitibondi di sangue. Era quella un'ora da straziare il cuore anche il più indurito. Ci fermammo per vedere quali truppe potessero uscire da quella che pareva la valle dell'Ombra della Morte. I turchi continuarono a tirare sulle colonne che si ritiravano, e lungo le colline apparivano i lanpi che partivano dalle loro bocche da fuoco. Alla fine si incominciò a raccogliere un piccolo distaccamento, ma era tale il disordine che ci vollero uomini di diversi reggimenti onde formare una compagnia.

Alle 9 abbandonammo collo stato maggiore quell'altura seminata di uomini, che gemevano tristemente, ed inseguiti dai baschi bozouk, scendemmo in un campo di grano all'una di notte, dopo di essere stati a cavallo dalle ore 6 del mattino antecedente. Quivi ci riposammo fra i recenti covoni. Ma alle 4 ci destò l'allarme che i baschi bozouk s'avvicinano, e s'organano e continuano la nostra marcia. Il capo di ciò che era il giorno prima un bell'esercito non aveva più a sua difesa che un pugno di stanchi cosacchi.

Oltre le gravi perdite di Krüdner e quelle di Skobloff che perdette oltre a 300 uomini in un solo battaglione di fanteria, quelle di Schackowski superarono i 5000 uomini; e ha, sole tre brigate; proporzione tremenda che supera le perdite di Eylau e di Friedland. La brigata della 32.ª divisione soffrì di più: essa dovette sacrificare la bandiera imperiale di uno dei suoi reggimenti. Le perdite totali si calcolano a 6 o 7 mila uomini.

Al di dietro delle trincee turche scorgiamo i tetti ed i campanili di Plevna che luccichiano al raggio del sole in mezzo ad un cerchio di verzura. Il luogo ha un aspetto di serenità che presenta uno strano contrasto col rumore del fuoco del cannone che infuria dinanzi ad esso. Plevna pareami così vicina, che in una mezz'ora di cavalcata avrei potuto recarmivi a far colazione: eppure quanti cadranno prima che vi possiamo giungere!

Sono le 11. Sino ad ora non si è combattuto che col cannone: la fanteria non è ancora stata impegnata. Krüdner non può avanzarsi, ma Schackowski si è già spinto sotto al nemico; se l'uno è lento, l'altro corre troppo. Nella sua impazienza Schackowski delibera di agire da solo e di attaccare. Ma se tutte le forze russe erano troppo piccole per riuscire nell'impresa, che farà una metà di esse? Cotesto errore fu tremendamente scontato.

La via di Bulgareni era ingombra di truppe disperse che si ritiravano senz'ordine alcuno. Ufficiali senza soldati, soldati senza ufficiali: nessuna coesione tra gli uomini, la maggior parte senz'armi. Al passaggio dello stretto ponte di Bulgareni, era una confusione orribile. La via era del tutto bloccata. Carri d'ambulanza e di munizioni, vettura di ufficiali, cavalli, carri lo erano ammucchiati dei feriti, tutto quanto insieme era confuso in un caos indescrivibile. L'esercito di Schackowski è distrutto, e non può più pigliar parte ad una battaglia. Eppure non è dieci giorni che la 30.ª divisione ha passato il Danubio a Simnizza in tutto l'orgoglio della sua superba condizione!

Secondo gli ultimi dispacci sembra che i turchi abbiano conseguito un altro trionfo a Lovatz, cagionando al nemico la perdita di mille uomini fra morti e feriti.

Furono i russi ad attaccare, ma vennero respinti. Ciò significa tuttavia che la loro sconfitta di Plevna non fu tanto disastrosa, perchè altrimenti non si sarebbero trovati così subito in caso di riprendere l'offensiva.

Però il fatto di Lovatz non dev'essere di grande importanza tenuto calcolo delle forze limitate che i russi vi hanno impiegate.

L'Austria-Ungheria e la Serbia

Il Fremdenblatt pubblica la seguente nota sull'attitudine della Serbia:

«A Belgrado si sostiene sempre con piacere la parte del camaleonte, e si dice una cosa ai rappresentanti ufficiali delle potenze ed un'altra allorchè si è in mezzo ai buoni amici.

«Alle diverse stazioni di raggi slavi si spediscono ogni giorno incessanti assicurazioni che è prossimo il momento di entrare nella grande azione e, per procurar fede a queste assicurazioni, si procede a microscopici armamenti; contemporaneamente però i circoli ufficiali si lavano le mani e giurano al principe Milano che non si pensa affatto a rinunciare alla parte d'osservatore imparziale.

«Questo stato giuoco d'altalena serba non può durare a lungo. L'annuncio della imminente conclusione dei provvedimenti finanziari austro-ungherici per far fronte alle spese della eventuale mobilitazione dell'esercito della monarchia non potrà a meno di avere un'influenza calmante a Belgrado, e la piega che hanno assunta gli avvenimenti sul teatro della guerra bulgara farà il rimanente per insegnare ai serbi ad essere sinceri anche contro la loro volontà. Se quindi le cose in Serbia assumessero una tendenza più pronunciata, l'astensione dell'Austria Ungheria cesserebbe immediatamente.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Scrivono alla *Perseveranza*:

Avremo una nuova sposa, quella per la fortificazione di Roma. Il colonnello del genio che deve soprintendere ai lavori, che era in vacanza, è stato chiamato frettolosamente in Roma per ciò. Lascio a voi i commenti, se pure vi sentite in grado di farne.

ALESSANDRIA, 7. — La locomotiva del treno ferroviario n. 10, giunta a trecento metri, circa di distanza a monte della galleria Giovi, scoppiò improvvisamente.

Il mirabile sangue freddo e la bravura addimostrata dal macchinista Pollastri e dal capo conduttore Delucchi riuscirono fortunatamente a scongiurare ogni pericolo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Il *Constitutionnel* scrive:

In questo momento i russi, da quanto sembra, fanno serie pratiche presso il gabinetto di Vienna per ottenere che l'Austria permetta loro di passare sul territorio serbo.

La Germania appoggierebbe la strana proposta, la quale tende niente meno che a scoprirne completamente il fianco sinistro dell'armata turca, e a metterla alla mercé de' suoi nemici. Questa proposta è inaccettabile, e l'Austria non può acconsentirvi senza commettere un atto sleale e indegno di essa. Consentire ad una violazione di neutralità nelle presenti condizioni sarebbe un disonorarsi, e gli austriaci rispettano troppo la loro gloria nazionale per macchiarla con simile lordura.

I giornali parigini annunziano che il generale Ciellini, ambasciatore del Re d'Italia, ha consegnato le insegne di grandi-ufficiali dall'Ordine del St. Maurizio e Lazzaro al signor Ferdinando Duval, prefetto della Senna, e al sig. Felice Voisin, prefetto di polizia a Parigi.

Continuano i decreti governativi per la chiusura dei circoli.

8. — Si ha da Parigi: Dicesi che domani nel Consiglio de' ministri si deciderà la data e l'itinerario del viaggio del maresciallo Mac-Mahon nell'Ovest, nei dipartimenti della Loira, della Gironda e nel Mezzodì.

La voce che il principe Gortchakoff abbia dato le sue dimissioni è oggi molto accreditata.

SPAGNA, 6. — Si conferma che il re Alfonso, contrarrà matrimonio nel p. v. novembre colla figlia del duca di Montpensier.

GERMANIA, 7. — La notte del 5 moriva nella residenza reale di Pillnitz presso Dresda, Gustavo principe di Wasa, padre della regina Carlotta di Sassonia, tenente maresciallo austriaco. Egli era figlio del re Gustavo IV di Svezia, che nel 1809 fu dichiarato decaduto dal trono e era nato nel 1799 a Stoccolma. Il principe Wasa non aveva mai rinunciato alle sue pretese al trono di Svezia e al recente cambiamento avvenuto colla aveva fatto la sua protesta. Era proprietario del reggimento di fanteria austriaco n. 60 e a corte prendeva posto subito dopo ai principi imperiali.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Il giorno 5 i commissari dell'Austria e dell'Ungheria per la conclusione dei trattati doganali colla Germania, ripresero le loro conferenze affine di mettersi d'accordo sulla condotta a tenersi di fronte ai delegati tedeschi. La *Neue Preise Presse* ha per telegrafo da Praga che la società segreta scoperta a Ziskon contava 200 affiliati fra i quali alcuni sacerdoti evangelici. Fu avviata l'istruttoria contro tutti gli affiliati.

SERBIA, 7. — Il figlio governativo *Sibski Novine* di Belgrado annunzia che l'8 agosto per la ricorrenza del giorno natalizio del comandante in capo dell'esercito russo granduca Nicola, sarà cantato il *Te Deum* in quella cattedrale.

Telegrafano alla *Deutsche Zeitung*, da Kragujevac, 5 agosto: Ieri si fece una grande manovra che durò sei ore in presenza del principe Milano. Domani gli artiglieri accampati presso Kragujevac hanno avuto ordine di fare delle prove di tiro a grandi distanze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto contiene:

R decreto 26 luglio, che modifica la circoscrizione territoriale del collegio elettorale di Casalmaggiore.

R decreto 26 luglio, che modifica la circoscrizione del collegio di Cairo Montenotte.

R decreto primo luglio, che istituisce in corpo morale l'Asilo infantile di Piasco (Cuneo).

Disposizioni del personale dell'Amministrazione provinciale dipendente dal ministero dell'interio.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 5 corrente in Capracotta, provincia di Campobasso, e in Castel-fidardo, provincia di Ancona, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Collegio convitto di Este

Ci scrivono:

Este, 7 agosto 1877.

Il *Bacchiglione* in uno de' suoi ultimi numeri riporta una corrispondenza da Este, il di cui egregio scrittore mostra di non volere o non sapere usare di tutta la serietà ed imparzialità indispensabili a chi si accinge a difendere colla stampa gli interessi d'un paese; e ci duole sommamente di dovergliene far rimarcio.

Oggi che tutti siamo seriamente preoccupati delle sorti future della importantissima istituzione del Collegio Convitto, i cui interessi vitalmente si legano a quelli di tanti cittadini, e da cui in gran parte dipende il prosperamento morale ed economico della città, mentre che gli onorevoli preposti al Comune fanno ogni loro sforzo per salvare questa istituzione dal naufragio, l'egregio corrispondente crede più opportuno abbandonarsi, facendo ope-

ra poco patriottica ed assennata, ad infondate accuse contro il Municipio, coll'intendimento evidente di scalzare a priori e nei cittadini, e quello che più importa, nelle famiglie de' convittori ogni autorità, e quella providenziale influenza che potrebbe il Municipio stesso esercitare nella futura amministrazione del Collegio.

Siamo lieti però, checchè ne dica l'egregio corrispondente del *Bacchiglione*, di poter esplicitamente dichiarare, per minute informazioni assunte da fonti autorevoli ed attendibilissime, come nullo scorso triennio della cessata conduzione, e il Municipio, ed i signori Rodella Giuseppe, Rogazzola dott. Girolamo, Borotto Sartori Giovanni, e più di tutti l'onorevole cav. Ventura, ex Sindaco, abbiano con tutta attività e zelo sorvegliato il buon andamento disciplinare ed economico dell'istituto; sempre però nei limiti loro concessi dal famoso contratto d'appalto, che il corrispondente del *Bacchiglione* sa meglio di noi con quali circostanze fu steso.

S'egli, sempre l'egregio corrispondente, prima di lanciare così alla cieca infondate accuse contro persone rispettabilissime, le quali non meno certo di lui hanno a cuore il decoro ed il benessere del paese, si fosse preso la briga, che ci siamo presa noi, di rivolgersi al Municipio, avrebbe potuto convincersi colla lettura di atti ufficiali della opposità ed assennatezza, tanto del Municipio, come della Commissione di sorveglianza.

Anzi questi signori maritano speciale encomio per la sagretezza e la dignità con cui trattarono le questioni del Collegio-Convitto, il qual delicato modo di agire avrebbe potuto dare maggiori e più pratici vantaggi, se non ci fosse stato chi, con tutta sua speciale squisattezza di animo, avesse portato in piazza e nei caffè e nei crocchi i difetti tutti della cessata amministrazione del Convitto.

Con quali intendimenti poi oggi lo si può chiaramente arguire. Badi, l'egregio corrispondente, ad essere un'altra volta più cauto e più giusto ne' suoi apprezzamenti. Che se poi dalle sue corrispondenze vuol farne libello, abbia la bontà e la pazienza di risalire un po' più in giù, tre anni or sono, all'epoca della fondazione del detto istituto, e vi troverà abbondante materia, tale da appagare a pieno i suoi gusti.

Lasciando per sempre un tema, ad ogni onesto cittadino increscioso, verremo in altra nostra al sodo della questione, a trattare cioè del modo più acconio per condurre in avvenire il Collegio-Convitto, affinché possa essere di vero lustro al paese ed utilità delle famiglie che vi concorrono. K.

La Presidenza invita i Soci ed i cittadini ad un'Aunanza straordinaria, che si terrà domenica prossima, ad un'ora pom., in cui leggerà il socio straordinario avv. Tommasoni — Sul Giappone — Arti ed Industrie.

La seduta è pubblica; possono intervenire le signore; essendovi anche una mostra di oggetti d'arte giapponese.

Il Congresso del Ragioneria. — Elenco dei signori, che si sono finora compiaciuti di formar parte del Comitato locale:

- Barozzi cav. Gallo, primo ragioniere dell'Intendenza di Finanza.
- Bias Giuseppe, ragioniere.
- Bono Luigi, ragioniere.
- Begni Carlo Alberto, ragioniere.
- Baselli Antonio, ragioniere, amministratore.
- Carraro Eugenio, ragioniere, amministratore.
- Cavani Giuseppe, ragioniere aggiunto municipale.
- Contò Francesco, ragioniere, amministratore.
- Costa Antonio, ragioniere, prof. nell'Istituto Tecnico.
- Danieli Giovanni, ragioniere alla Deputazione Provinciale.
- Fiorilli nob. Gio. Batt. avv. prof. ragioniere civile.
- Fusari Antonio, ragioniere municipale.
- Gloria Giuseppe, ragioniere amministratore.
- Laurenti cav. Lorenzo, tesoriere provinciale Padova.
- Palazzi Giuseppe, consigliere cont. Direttore del Monte di Pietà, socio onorario dell'Accademia dei ragionieri in Bologna, ecc.

Prof. A. Tonzig, presid.

Belle arti. — Rileviamo con piacere dalla *Gazzetta di Venezia* che la nostra concittadina signora Corinna Gaggian ottenne il primo premio all'Accademia di Belle Arti in Venezia, Sezione Ornato.

Una distinzione così ben meritata da questa bravissima allieva, deve essere a lei di grande conforto, e servirà di sprone agli studiosi delle Arti belle per emularla.

Sussidio di educazione. — Si ricorda a chi può avervi interesse che col giorno 15 del prossimo venturo settembre, spirerà il termine per la presentazione al protocollo di questa Camera di Commercio delle istanze intese ad ottenere l'assegno triennale per la Scuola di Commercio in Venezia, stanziato dalla Camera stessa e dalla Società d'Incoraggiamento.

Elenco dei Giurati che devono prestar servizio nella seconda sessione del terzo trimestre 1877 presso la Corte d'Assise del Circolo di Padova, che s'aprirà il 4 settembre prossimo.

Ordinari.

1. Monaco dott. Marco da Padova.
2. Ponti Giovanni id.
3. Franco Luigi id.
4. Piacentini Luigi da Curtarolo.
5. Favella Domenico da Piacenza d'Adiga.
6. Stella Aurelio da Padova.
7. Billavite Luigi id.
8. Gabardo Domenico da Bovolenta.
9. Trivellato dottor Giuseppe da Piove.
10. Tedeschi Cesare da Este.
11. Chiarato Giuseppe da Padova.
12. Dri dott. Giuseppe id.
13. Cavagnari Antonio id.
14. Favaroni Luigi da Tribano.
15. Mengolli Giuseppe da Abano.
16. Saibante march. Giulio da Padova.
17. Bertile Angiolo da Monsiesico.
18. Alessi Giulio da Padova.
19. Darazzo Giovanni id.
20. Caffò nob. Luigi da Santa Giustina in Colle.
21. Torro Giovanni da Padova.
22. Ferrari Emanuele da Este.
23. Trivellato Carlo da Bagnoli di Sopra.
24. Salotto Giovanni da Stanghella.
25. Colognese Giovanni da Padova.
26. Rizzoli Nicolò di Camposampiero.
27. Agostini Giacomo da S. Martino da Lupari.
28. Nordis Domenico da Padova.
29. Valeri Luigi id.
30. Caffò nob. Luigi da Montagnana.
31. Sacerdoti dottor Adolfo da Padova.
32. Danieli dottor Giovanni id.
33. Campesio Giacinto id.
34. Zago Giovanni da Saonara.
35. Tonolini Francesco da Padova.
36. Pasini Elia id.
37. Franceschini Giovanni Battista da Marlera.
38. Farinazzo Leonardo da Cittadella.
39. Fattori Andrea da Padova.
40. Fasolo Luigi da Teolo.

Supplenti.

1. Bertelle Pietro.
2. Borsatti Giovanni.
3. Gallerani dott. Ferdinando.
4. Sede Pasquale.
5. Pollini dott. cav. Luigi.
6. Prubi B. M. Filippo.
7. Cindoli Giuseppe.
8. Navaro Cesare.
9. Sacerdoti dott. E. milio.
10. Rinaldo Francesco.

Tutti di Padova.

Teatro Garibaldi. — La Società drammatica *Iride-Condordia* darà, la sera del 13 corrente, alle ore 9, un privato trattamento.

Reciterà: *Un segreto in famiglia*, commedia in tre atti di Ippolito Tito d'Este, colla farsa: *Il Sindaco di S. Bortolo*.

Non interverranno certamente a questa serata dei nostri bravi dilettanti.

Concerto. — La musica cittadina suonerà oggi, 10, in Piazza Unità d'Italia alle ore 7 1/2 pomer. i seguenti pezzi:

1. Polka.
2. Sinfonia *Forza del Destino* Verdi.
3. Mazurka.
4. Aria e Miserere. *Trovatore* Verdi.
5. Valse. *Convegno al chiar di Luna* Cane.
6. Atto 2. *Forza del Destino* Verdi.
7. Marcia. *Il valor militare*. Rivalta.

Notizie di Corte. — Il *Touriste d'Italie* scrive che S. A. R. la principessa Margherita, col principino di Napoli e il marchese e la marchesa di Montereno, arrivò a Silvanova (Cantone di Grigioni) il 3 corrente, e prese stanza all'*Hotel riv'Alca*.

Amministrazione postale. — Una utile innovazione sarà fra bre-

Raffopulo co. Sebastiano, liquidatore alla Tesoreria.

Una distinzione così ben meritata da questa bravissima allieva, deve essere a lei di grande conforto, e servirà di sprone agli studiosi delle Arti belle per emularla.

Sussidio di educazione. — Si ricorda a chi può avervi interesse che col giorno 15 del prossimo venturo settembre, spirerà il termine per la presentazione al protocollo di questa Camera di Commercio delle istanze intese ad ottenere l'assegno triennale per la Scuola di Commercio in Venezia, stanziato dalla Camera stessa e dalla Società d'Incoraggiamento.

Elenco dei Giurati che devono prestar servizio nella seconda sessione del terzo trimestre 1877 presso la Corte d'Assise del Circolo di Padova, che s'aprirà il 4 settembre prossimo.

Ordinari.

1. Monaco dott. Marco da Padova.
2. Ponti Giovanni id.
3. Franco Luigi id.
4. Piacentini Luigi da Curtarolo.
5. Favella Domenico da Piacenza d'Adiga.
6. Stella Aurelio da Padova.
7. Billavite Luigi id.
8. Gabardo Domenico da Bovolenta.
9. Trivellato dottor Giuseppe da Piove.
10. Tedeschi Cesare da Este.
11. Chiarato Giuseppe da Padova.
12. Dri dott. Giuseppe id.
13. Cavagnari Antonio id.
14. Favaroni Luigi da Tribano.
15. Mengolli Giuseppe da Abano.
16. Saibante march. Giulio da Padova.
17. Bertile Angiolo da Monsiesico.
18. Alessi Giulio da Padova.
19. Darazzo Giovanni id.
20. Caffò nob. Luigi da Santa Giustina in Colle.
21. Torro Giovanni da Padova.
22. Ferrari Emanuele da Este.
23. Trivellato Carlo da Bagnoli di Sopra.
24. Salotto Giovanni da Stanghella.
25. Colognese Giovanni da Padova.
26. Rizzoli Nicolò di Camposampiero.
27. Agostini Giacomo da S. Martino da Lupari.
28. Nordis Domenico da Padova.
29. Valeri Luigi id.
30. Caffò nob. Luigi da Montagnana.
31. Sacerdoti dottor Adolfo da Padova.
32. Danieli dottor Giovanni id.
33. Campesio Giacinto id.
34. Zago Giovanni da Saonara.
35. Tonolini Francesco da Padova.
36. Pasini Elia id.
37. Franceschini Giovanni Battista da Marlera.
38. Farinazzo Leonardo da Cittadella.
39. Fattori Andrea da Padova.
40. Fasolo Luigi da Teolo.

Supplenti.

1. Bertelle Pietro.
2. Borsatti Giovanni.
3. Gallerani dott. Ferdinando.
4. Sede Pasquale.
5. Pollini dott. cav. Luigi.
6. Prubi B. M. Filippo.
7. Cindoli Giuseppe.
8. Navaro Cesare.
9. Sacerdoti dott. E. milio.
10. Rinaldo Francesco.

Tutti di Padova.

Teatro Garibaldi. — La Società drammatica *Iride-Condordia* darà, la sera del 13 corrente, alle ore 9, un privato trattamento.

Reciterà: *Un segreto in famiglia*, commedia in tre atti di Ippolito Tito d'Este, colla farsa: *Il Sindaco di S. Bortolo*.

Non interverranno certamente a questa serata dei nostri bravi dilettanti.

Concerto. — La musica cittadina suonerà oggi, 10, in Piazza Unità d'Italia alle ore 7 1/2 pomer. i seguenti pezzi:

1. Polka.
2. Sinfonia *Forza del Destino* Verdi.
3. Mazurka.
4. Aria e Miserere. *Trovatore* Verdi.
5. Valse. *Convegno al chiar di Luna* Cane.
6. Atto 2. *Forza del Destino* Verdi.
7. Marcia. *Il valor militare*. Rivalta.

Notizie di Corte. — Il *Touriste d'Italie* scrive che S. A. R. la principessa Margherita, col principino di Napoli e il marchese e la marchesa di Montereno, arrivò a Silvanova (Cantone di Grigioni) il 3 corrente, e prese stanza all'*Hotel riv'Alca*.

Amministrazione postale. — Una utile innovazione sarà fra bre-

adottata dall'Amministrazione generale delle Poste. L'innovazione consisterebbe in apposite macchine cesellesime, le quali renderebbero più spedito il servizio. Però è necessario che il pubblico faciliti l'Amministrazione apponendo costantemente il francobollo sulla parte destra di chi legge l'indirizzo.

Avviso dunque al pubblico per quando la detta macchina sarà introdotta anche nell'ufficio postale della nostra città.

Rettilinea. — Leggesi nel *Giornale di Venezia* la seguente rettifica ad una notizia che abbiamo riprodotta da quel giornale:

« Sulla fede dei rapporti ufficiali dommo ieri la luttuosa notizia che il ricevitore del registro signor Macagno era morto in seguito ai colpi di revolver che s'era tirato al petto.

« Invece, un telegramma giunto ieri sera da Lonigo recava che il Macagno non era morto, e che anzi non era perduta ogni speranza di salvarlo.

« Ne siamo lietissimi; e siamo pure lietissimi di poter assicurare che una rigorosa ispezione ordinata dall'intendente di finanza all'ufficio del registro e bollo di Lonigo ha messo in luce che la cassa è in perfetta regola. »

Disgrazia. — Il *Secolo* di Milano ha il seguente dispaccio:

Tarasp (Engadina), 8 agosto.

Ieri sera, alle ore 7, si è rovesciata la Corriera postale proveniente da Coira. Il fatto avvenne a 10 minuti dallo stabilimento di Tarasp. Rimasero feriti il postiglione, un viaggiatore, e 3 signore tedesche; il conduttore, una signora, ed un abate riportarono leggieri contusioni. Due viaggiatori seduti sull'imperiale vennero rovesciati nel fiume, e dovettero la loro salvezza a due operai italiani che lavoravano sulla strada. Causa del disastro fu il postiglione che spingeva i cavalli a gran corsa contro le osservazioni dei viaggiatori che avevano più volte protestato.

La disgrazia ebbe luogo in un punto della strada in riparazione. Guisero tosto soccorsi e medici dallo Stabilimento, ove vennero trasportati i feriti.

Grassazione. — Leggesi nel *Giornale di Venezia*, 9:

Ieri, al tocco, sulla strada provinciale fra Cornedo e Valdarno l'Esattore Distrettuale sig. Fiori venne aggredito da tre individui armati, e derubato dell'orologio con catena di oro e del portafoglio contenente lire 1400.

La forza pubblica si pose tosto alle opportune ricerche, che finora peraltro sono riuscite infruttuose.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 8
NASCITE
Maschi n. 5. — Femmine n. 1.
MATRIMONI
Fregonese Giuseppe detto Ballotto do mestico del fu Domenico, celibe, con Badan Lucia d'Angelo cucitrice nubile.

MORTI
Tapolin Ginevra di Luigi, d'anni 14.
Piccola Giovanni di Andrea, d'anni 1.
Trevisan Guglielmo fu Antonio d'anni 49, vetturale, coniugato.
Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI DI PADOVA
10 AGOSTO
A mezzogiorno di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 5.7
Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 32.8
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

8 agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	757.3	756.4	756.2
Termom. centigr.	+23.9	+27.8	+23.6
Tens. del vap. acq.	14.32	15.37	17.07
Umidità relativa.	65	55	79
Dir. e forza del vento	OSO 1 SE 1 BNE 4		
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Un nobile esempio
Sotto questo titolo l'illustre prof. L. Luzzati scriveva nel *Sole* queste bellissime parole:

A Biella di questi giorni una folla di popolo riconoscente festeggiava la memoria di Giuseppe Sella, a cui la patria spontanea de' suoi concittadini

erigeva un busto nel patrio Liceo. Poche volte la nostra storia offre esempi così commoventi; una città forte e indurata poche volte sente sé stessa, rappresenta in un suo illustre concittadino estinto. Giuseppe Sella era un animo buono, benefico, coltissimo. La semplicità del dire e del fare trasva alimento dalla modestia e gli pareva non un titolo di gloria, ma lo adempimento del dovere, ogni specie di virtù. Il carattere essenziale della vera bontà e della vera beneficenza è l'ingenuità, la sincerità, i grandi, i geni, gli apostoli non hanno alcuna specie di pretese; pensano e compiono cose eccelse spontaneamente, a quella guida che i gigli della valle spandono inconsci all'aere i loro profumi.

Mi ricordo quando l'ottimo Giuseppe prese l'iniziativa di fondare un Liceo; me ne parlava con forte persuasione, accompagnata a rara modestia. Le umane lotte parevano a lui fonte d'inesauribili gioie spirituali, e, in un centro industriale e dedito al guadagno, avrebbero temperato e addolcito qualcoscosa di aspro e di troppo positivo che vi è nello studio del toraonato personale. E poiché grazie all'opera del suo illustre fratello Quintino, fioriva già la Scuola professionale, toccava a lui, fabbricante, promuovere il Liceo. In tale guisa i due grandi metodi dello spirito umano, il tecnico e il classico, si trovavano accanto ricongiunti nella prospera Biella, come erano ricongiunti nell'animo di Giuseppe. E' invero era in lui mirabile la perspicacia industriale e la idealità letteraria. Con eguale costanza esplorava l'effetto di una combinaz on chimica, le lente fermentazioni del *lino a indago*, o meditava sulle eterne pagine di Lucrezio, lo Spinoza dell'antichità. Senza lontananza, egli assisteva con pari competenza agli esami di chimica e di meccanica nella Scuola professionale e a quelli di latino e di lettere italiane nel Liceo.

Ma chi lo vedeva anche più volte non avrebbe avvertito in lui nè il pensatore, nè il letterato. Non voleva essere che un fabbricante, e colla remissione schietta pareva volesse farsi perdonare le maggiori sue qualità. Nella conversazione il grande riserbo lo rendeva impacciato; ma quando l'altezza dell'argomento e la serietà dell'interlocutore lo sospingevano, le idee profonde si sprigionavano dalla sua larga testa come scintille di luce.

Pensava e cercava da sé; era uno spirito essenzialmente originale, come si addice agli ingegni potenti. L'originalità si nota in tutti i suoi lavori, persino in quello ove espone i progressi dell'arte della lana alla Esposizione di Vienna. In un capitolo nuovo sui colori istituiva alcuni paragoni nuovi e felici fra i vari di Lucrezio e le fermentazioni della chimica moderna.

Amava il silenzio, il raccoglimento e a me diceva più volte che la vita politica gli faceva spavento. A lui piaceva un altro modo di dominio; lo seguiva la pugna quotidiana contro le difficoltà della materia nella sua fabbrica, e la compagnia sublime dei classici che erano i suoi veri amici.

Ma, giova ripeterlo, il maggiore de' suoi pregi era quello della pudica ignoranza di possederli. *Ei non traeva la modestia dalla unzion religiosa o da un calcolo avveduto*; l'una e l'altro non sono che due maniere di nascondere la verità. *Ei la traeva dalla filosofia, dalla persuasione e dalla vanità delle umane cose associata al culto del vero.*

Con lui non si è spento soltanto un grande industriale, ma c'è che più importa, un esempio austero di virile grandezza.

LUIGI LUZZATI

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO.
Oggi non ci è arrivato l'Indipendente, nè il Cittadino di Trieste.
La *Corrisp. Bureau* ha questo dispaccio:
Costantinopoli, 8.
La Porta fece sapere a Layard di essere intenzionata di completare le fortificazioni di Gallipoli e di aumentare la guarnigione per poter essa stessa difendere quella piazza.

ULTIME NOTIZIE

Nicotera e i Repubblicani
In una lettera diretta dal signor Achille Bizzoni. Agli amici, relativa alla nota vertenza, e che fu pubblicata dal *Dovere*, dopo aver narrato della visita da lui, invitato, fatta al Nicotera nel palazzo Bra-

achi, della quale già parlò nella sua lettera alla *Capitale*, il sig. Bizzoni scrive:

« Non ho una virgola da levare a ciò che ho già stampato in proposito, ho soltanto da aggiungere una dichiarazione non so se del cittadino o del ministro che mi lasciò con tanto d'occhi; garantisco dell'esattezza, del senso e della precisione delle parole.

« Ricordatevi, caro (sic!) Bizzoni, che Giovanni Nicotera ha una pagina troppo bella nella storia del risorgimento italiano per volerla sciappare, ed il giorno che voi altri repubblicani scenderete in piazza per davvero, Giovanni Nicotera sarà con voi! »

Fu annunziato e smentito che fino dal primo agosto esisteva già un compromesso, firmato dall'onor. presidente del Consiglio e dal commendatore Balduino per il riscatto della Regia.

Sappiamo che le trattative per riscatto della Regia continuano, e dalla società fu chiesta l'indennità di 43 milioni. (*Gazzetta d'Italia*)

L' *Osservatore Romano* dichiara prive di fondamento le notizie date da alcuni giornali relativamente ad una circolare del cardinale Simeoni ai vescovi d'Oriente ed ai quessiti che la S. Sede avrebbe mossi ai vescovi delle provincie renane cedute alla Prussia dopo la guerra del 1870.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 9. — Rend. it. 76.60 76.80.
1 20 franchi 21.97 22.99.
MILANO, 9. — Rend. it. 76.80 76.55.
1 20 franchi 22.02 22.03.
Sete. Domande abbastanza attive.
LIONE, 8. — Sete. Affari calmi.

CORRIERE DELLA SERA

10 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 agosto

Avrete notato che l' *Osservatore Romano*, il vero giornale ufficio del Vaticano e l'organo più accreditato del cardinale Simeoni, ha smentito ieri sera la notizia data dall' *Italia* e da altri giornali, relativamente ad una circolare che dicevasi inviata da quel cardinale ai vescovi dell'Oriente. *Ei v. affermava, nella mia corrispondenza del 7, che un autorevole personaggio del partito clericale mi avea assicurato che quella circolare non esisteva. La smentita ufficiosa è importante, per che tradisce, ancora una volta, che l'intimo pensiero della Curia è favorevole ai turchi. La circolare infatti, secondo i giornali che la annunziavano, avrebbe avuto un carattere russofilo.*

È notevole la premura con cui la Curia l'ha fatta smentire, mentre lascia correre tante fiabe che i giornali pubblicano sugli atti del Vaticano. Ed è pur notevole la smentita, se si riflette che l'altro ieri il cardinale Simeoni ricevette la visita dell'incaricato ufficio russo presso la Santa Sede. Che le trattative col gabinetto di Pietroburgo sieno nuovamente arenate?

Ieri ci fu un'altra lunga conferenza tra l'ambasciatore di Germania e l'onor. Malgari. Si assicura che il nostro governo ha ricevuto anticipata comunicazione degli oggetti sui quali i due Imperatori di Germania e di Austria conferiranno ad Ischl.

Secondo le voci che ieri correvano, la partecipazione della Serbia alla guerra non avrebbe più luogo, per la ragione che i gabinetti di Berlino e di Roma non riuscirono ad ottenere dall'Austria che non facesse di quella partecipazione un *casus belli*. Questa notizia però non mi venne confermata da un personaggio che avrebbe dovuto saperla, ed io aspetto altre informazioni per accoglierla come sicura.

Non sono esatte le notizie dei giornali circa l'aumento nella spesa militare del 1878, che sarebbe stato acconsentito in Consiglio dei ministri. Come vi scrisi, i due ministri della Guerra e della Marina insistono per avere nel 1878 rilevanti aumenti nei loro bilanci e ci furono

su questo argomento delle conferenze tra loro ed il ministro delle finanze.

La questione non venne però discussa in consiglio dei ministri, per la ragione che ufficialmente il Consiglio non si raduna da molto tempo, essendo assente la maggioranza dei suoi membri. Appena tutti i ministri sieno in Roma, quello ed altre importanti questioni verranno trattate e risolte. Intanto, restano sospesi alcuni capitoli dei bilanci del ministero della guerra e della marina per il 1878.

L'onor. Nicotera sarà qui domani o postdomani. Dirò meglio che egli ha annunziato il suo arrivo, ma potrebbe darsi che lo ritardasse nuovamente. Aveva già annunziato di voler esser a Roma pel 31 luglio.

V'hanno parecchi che si ostinano a credere che, a Cossilla, il Nicotera abbia avuto conferenza coll'onor. Sella e che un connubio sia possibile tra quei due uomini politici. La supposizione non ha fondamento e Sella e Nicotera non si videro che, un momento, a Biella, nel giorno della inaugurazione del monumento a Venanzio Sella. Fra di loro ogni relazione personale è rotta fin dai primi giorni del novembre 1876.

Del resto, non è a meravigliarsi se le più strane dicerie si propagano e si ripetono. Ieri per esempio, affermavasi che l'onor. Zanardelli era dimissionario e che avrebbe avuto il Peruzzi per successore nel Ministero dei lavori pubblici. La voce non avea fondamento alcuno, ma la si ripeteva.

Il ministro Majorana tornerà forse domani, e domani, senza dubbio, farà ritorno alla capitale il segretario generale del ministero delle finanze, onor. Seismit-Doda.

ESTRATTO DAL GIORNALI ESTERI

Con la ultima posta indiana pervenne la notizia che nella città di Maskat al golfo Persico, venne destituito il Sultano Syat Abdul Aziz, e ciò perchè i suoi sudditi trovarono insopportabile il peso delle imposte. Egli si rifugiò nei monti, e diresse da lì un proclama col mezzo del suo agente in Bombay.

Lord Lytton inviò la nave da guerra *Teazer* a Maskat, ed un tale panico s'impadronì di tutta la città che i sudditi inglesi ivi residenti si rifugiarono parte a Kuradj e parte a Bombay. Il comandante del *Teazer* diede ordine ai ribelli di deporre le armi, ed avendo questi indugiato egli feces cominciare il bombardamento della città. Dopo due ore essa si rese e si dichiarò pronta ad accettare di nuovo il Sultano, esprimendo nello stesso tempo il desiderio che gli inglesi influissero sulla riduzione delle imposte e su una più equa distribuzione delle medesime.

TELEGRAMMI

Pietroburgo, 8.
La città di Dimara fu quasi totalmente distrutta da un incendio.

Berlino, 8.
Il Principe di Bismark è atteso colla sua famiglia a Gastein per la metà di agosto.

Alessandropoli, 7.
Ieri arrivò qui il Granduca Michele. È atteso il generale Mirskij. La ripresa dell'offensiva incomincerà fra breve.

Il principe di Oldenburg parte da Tiflis per Pietroburgo. Tschernatew parte domani da Rostoff pel Caucaso.

Schumla, 7.
Suleiman pascià annuncia che i russi si ritirano su tutta la linea al di là dei Balcani. Up'ora all'ovest di Popkai vicino a Eshi Djuma, le pattuglie turchi incontrarono un grande accampamento russo.

Biella, 6.
Il quartier generale si trova qui; il granduca è col suo seguito a Kossina, paese alcuni chilometri al sud di Biella.

Lo Czar è arrivato e domanda dati positivi riguardo le perdite subite dai russi negli ultimi combattimenti. La perdita complessiva dei

russi nelle tre battaglie di Plevna si fa ascendere a 16,000 uomini, e le perdite del 30 luglio a 11,000.

Una nuova divisione (la 16^{ma}) venne inviata per rinforzo a Krudener e si ritiene che l'attacco a Plevna sarà occupato quest'oggi. Lovac è occupato dai turchi e Selvi dai russi.

Pel momento sono sospese tutte le operazioni e tutta l'armata russa sta sulla difensiva. Si crede generalmente che sarà necessaria una campagna d'inverno.

Ishany, 8.
Il passaggio dei rinforzi russi continua. Domenica arrivò a Jassy un reggimento d'infanteria della 16^{ma} divisione del 4° corpo. Il maggior numero di soldati si comportò indisciplinatamente durante il suo soggiorno qui.

Vennero accordate 340,000 lire al ministro delle finanze rumeno per pagare gl'intressi ai concessionarii della ferrovia Ploeschti-Predealor. *Costantinopoli, 7.*
Suleyman pascià telegrafa che i russi si concentrano a Ham-Bughaz. *Berlino, 8.*

Secondo un telegramma della *Gazzetta di Colonia* in data 7 agosto, non vi sarebbe più un russo al sud dei Balcani; sembra che essi abbiano abbandonato perfino il passo di Schipka.

Dicesi che i turchi abbiano occupato Kamkiwei. In Russia la mobilitazione della landwehr fa cattiva impressione.

Schumla, 8.
Due reggimenti russi di cavalleria ed un battaglione di infanteria attaccarono Jaslar occupato dai turchi. L'attacco venne respinto, ma poi ripigliato non appena i russi ebbero ricevuti dei rinforzi da Popkai. La battaglia durò dalle 1 alle 3 del dopopranzo, fu sanguinosissima, e finì col ritiro dei russi.

Reuf pascià è aspettato qui oggi.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 9. — Il *Levant Herald* dice che i turchi abbandonarono Sukum kalè; la popolazione ribellatasi in quella parte del Caucaso si trasporterà sul territorio-turco.

ISCHL, 9. — L'Imperatore di Germania è partito. L'abboccamento fra i due sovrani ebbe il carattere del più sincero accordo.

LONDRA, 9. — Il *Daily News* ha da Alessandria 8 che tutti i vadori disponibili a Suez hanno ricevuto ordine di tenersi pronti. Cresdesi che imbarcheranno truppe per Costantinopoli. — 5000 uomini di cavalleria turchi che minacciavano le comunicazioni di Tirneva, furono respinti.

Il *Times* conferma che i negoziati fra la Grecia e la Serbia sono falliti.

COSTANTINOPOLI, 8. — La legge marziale fu applicata nella Tracia contro i bulgari ribellatisi.

Una grande battaglia è imminente in Bulgaria. *Il distribuitore ha inteso* ai nuovi combattimenti senza importanza avvennero nei dintorni di Bajazid, Kara ed Ardagan.

Un telegramma di Osman pascià annunzia una nuova battaglia ieri avvenuta a Lofka. I russi furono respinti perdendo 300 morti e 700 feriti. Le perdite dei turchi sono minime.

Un telegramma di Suleiman dice che nella disfatta dei russi ad Eschi Sagra, il granduca Nicolò che trovavasi ad Eschi Sagra, dovette fuggire precipitosamente. Questo telegramma dice che i russi si ripiegarono verso Hambugha.

carattere politico. Un dispaccio del *Debat* dice che la fa una visita di famiglia.

VIENNA, 9. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado che l'emiro dell'Afganistan proclamò la guerra contro l'Inghilterra. Il *Fremdenblatt* annunzia che i russi hanno costruito un nuovo ponte presso Oltentza, e marceranno verso Turkai.

COSTANTINOPOLI, 9. — Dicesi che i russi attaccarono nuovamente Plevna e furono respinti.

PIETROBURGO, 9. — L'esercito russo di Bulgaria riceve continuamente dei rinforzi; lo stato sanitario è eccellente; le truppe attendono impazientemente la ripresa delle ostilità. Il granduca Michele è giunto ad Alexandropoli. I russi preparano a Tiflis un movimento offensivo.

LONDRA, 9. — Camera dei Comuni. — *Bentink*, dietro domanda di Northcote, ritira la mozione sugli affari d'Oriente.

Bourke dichiara che nessuna trattativa fu intavolata fra l'Inghilterra e l'Austria circa la mobilitazione delle forze austriache in caso che la Rumenia e la Serbia partecipassero attivamente alla guerra, e che i russi entrassero in Serbia.

Bourke, rispondendo a Montagu dichiara che nulla sa di trattative dirette fra lo Czar ed il Sultano; ignora pure se l'Austria si mise per cò in rapporto colla Russia e colla Turchia. Sembra che Kenealy abbia ritirato la sua interrogazione.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, — Camera dei Comuni — *Northcote* dice che non teme l'invasione delle Indie; il governo prende soltanto delle precauzioni per impedire la disaffezione delle provincie, e nella frontiera.

Camera dei Lordi. — *Disraeli* ricorda che l'Inghilterra dichiarò che osserverebbe la neutralità nelle condizioni indicate nel dispaccio di Derby.

Nessun motivo v'è per dubitare che la Russia osservi queste condizioni. Il *Times* ha da Belgrado:

Furono prese delle misure per mettere 40,000 uomini in piede di guerra pel 20 corrente.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		9	10
Rend. italiana god. g.	76.67	76.63	
Oro	22.01	22.02	
Londra tre mesi	27.48	27.58	
Francia	110.15	110.15	
Prestito Nazionale	39	39	
Obbl. regia tabacchi	404	404	
Banca Nazionale	1901	1902.50	
Azioni meridionali	—	229	
Obbligaz. meridionali	335	337	
Banca Toscana	235	—	
Credito mobiliare	633	639	
Banca generale	—	714	
Banca italo german.	—	—	
Rendita italiana	—	74.15	

Parigi		8	9
Prestito francese 5 0/0	106.25	106.22	
Rendita francese 5 0/0	79.85	79.80	
— 3 0/0	—	—	
— italiana 5 0/0	69.85	69.47	
Banca di Francia	—	—	
VALORI DIVERSI			
Ferrovie Lomb. Ven.	152	—	
Obbl. Ferr. V.E.N. 1866	221	229	
Ferrovie romane	66	66	
Obbligazioni romane	222	229	
Obbligazioni lombarde	239	222	
Azioni regia tabacchi	—	—	
Cambio su Londra	25.12	25.12	
Cambio sull'Italia	93.7	97.8	
Consolidati inglesi	98.14	95.74	
Turco	982.46	967.43	

Vienna		8	9
Ferrovie austriache	225	225.50	
Banca Nazionale	825	825	
Napoleoni d'oro	9.84	9.81	
Cambio su Parigi	8.75	8.85	
Cambio su Londra	122.50	122.60	
Rendita austr. argento	66.73	66.90	
— in carta	62.65	61.70	
Mobiliare	167.70	168.50	
Lombardet	68.50	69.2	

Londra		9	9
Consolidato inglese	95.44	95.34	
Rendita italiana	69.78	69.14	
Lombarda	—	34	14
Turco	9.12	10	
Cambio su Berlino	3.8	3.8	
Egiziane	28.34	28.74	
Spagnuolo	11.38	11.54	

Bar. Moschin gerente responsabile

ANNUNZI

F. ZON

APPUNTI RELATIVI AL VENETO Padova 1877, in 12. Lire UNA A beneficio degli Osp. di Mantova Trovati venduti presso il principale librai di Padova

TESTI UNIVERSITARI
PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.—
CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 2.—
FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amaler. - Padova 1872 1.50
Id. — Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in 8° 10.—
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova 8.—
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. - Padova 1868 10.—
Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° 6.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 8.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 10.—
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.—
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.—

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L.—.60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo dello studio di diritto costituzionale. - Padova 867 60
Idem Prelezione ad un Corso di storia della Costituzione inglese. Padova, 1877. 60
MESSADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 2.—

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5

Premiata Tipografia Editrice
IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata
di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 37 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 37

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino Sradicatosi CALO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi **ASSEMBLEA MEDICALE** di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le **Pillole Vegetali** depurative del sangue o purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Garbarini**, cav. **L. Panizza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati nelle seguenti malattie: nell' **inappetenza**, nella **dispepsia**, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle **neuralgie di stomaco**, nella **stitichezza**, nell' **epatite cronica**, nell' **itterizia**, nell' **ipocordite**, e principalmente contro gli **ingorghi del fegato**, della **milza**, **emorroidi**, non che a coloro che vanno soggetti a **vertigini**, **crampi** e **formicolii** causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 15 marzo 1874.
Preg. sig. Galleani, farmacista. Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne terribile, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di **specifico** che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo
suo devotissimo
G. TRAMINI
Cancelliere della Pretura di Siciliana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole . . . L. — 90
id. id. 36 id. 1 50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONORROICHE** del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi **Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vürzburg**, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrdi di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonoree è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti agguerriti che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali e Zuccherini** del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impulsi od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.
Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

tutto vostro devotissimo servo
Don SERAFINO SANTORS, Canonico
Milano, 10 ottobre 1872.
Caro sig. Galleani.

Marchè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa boletta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORDARINI
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50 — Franco alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:
Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Cornello**, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — **Santi Beggiato** farmacista — **Bernardi e Dner**, farmacista — **Pertile**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacista, Via Carmine — **Santi Pietro**, farmacista.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24. Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano 53 49

RACCONTI E ROMANZI
Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Werner E.
Un **Eroe della Penna**
Traduz. dal Tedesco. — in-12 — Lire 1.50.

Spielhagen
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta
Maria
in-12 — Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L. 1

Selvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MUSEO. Osservazioni e chiarimenti. Padova, in-24 L. — 30

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 L. — 1

L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. in-16 L. — 50

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI. II. ediz. L. 2

DEI COMBUSTIBILI E DEI METODI DI RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENT. Padova, in-12 2

CONFERENZE SCIENTIFICO-POLARI tenute ai maestri elementari. Padova, in-12 2

RACCONTI E ROMANZI
Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.
Un **Materialista in Campagna**
Padova, 1877 in-8 — Lire 2

Evangelisti G.
Racconti Sociali
in 16 — Lire 1.

Rusticini C.
Adolfo Nelli
in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. I.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

SANTINI prof. G.
Tavole dei Logaritmi
PRECEDUTE
da un Trattato di trigonometria piana e sferica
Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

TIPOGR. F. SACCHETTO
Antonio prof. Favaro
Lezioni
DI STATICA GRAFICA
Padova 1877, in-8 — L. 10.